

# 1 Maccabei

## 13

<sup>1</sup> Simone venne a sapere che Trifone aveva radunato un grosso esercito per invadere la Giudea e devastarla. <sup>2</sup> Si accorse pure che tutti erano sconvolti per la paura e lo sgomento. Allora andò a Gerusalemme, radunò il popolo e lo esortò con queste parole: <sup>3</sup> — Voi sapete bene quello che io, i miei fratelli e tutta la mia famiglia abbiamo fatto per difendere le leggi e il santuario. Voi siete al corrente delle guerre e delle difficoltà che abbiamo affrontato. <sup>4</sup> Per difendere Israele, tutti i miei fratelli sono morti. Sono rimasto solo io. <sup>5</sup> Ebbene, io non voglio certo risparmiare la mia vita dinanzi a qualsiasi pericolo. Non valgo più dei miei fratelli. <sup>6</sup> Preferisco invece difendere il mio popolo, il tempio, le vostre mogli e i vostri figli. Infatti tutti i pagani ci odiano e si sono coalizzati per sterminarci. <sup>7</sup> Ascoltando queste parole tutto il popolo riprese coraggio. <sup>8</sup> Tutti risposero a gran voce: — Tu sei il nostro capo al posto di Giuda e di Giònata, tuoi fratelli. <sup>9</sup> Tu combatterai con noi e noi faremo quello che ci comandi. <sup>10</sup> Allora Simone radunò tutti gli abitanti abili al servizio militare e si affrettò a terminare la costruzione delle mura di Gerusalemme e fortificò tutta la cerchia della città. <sup>11</sup> Poi mandò Giònata, figlio di Assalonne, nella città di Giaffa con un grosso esercito. E Giònata scacciò quanti erano di quella città e rimase là sul posto. <sup>12</sup> Trifone intanto lasciò Tolemàide con un grande esercito diretto verso il territorio della Giudea. Portava con sé Giònata come ostaggio. <sup>13</sup> Simone allora si accampò nei pressi di Adidà, di fronte alla pianura. <sup>14</sup> Quando Trifone seppe che Simone aveva preso il comando al posto di suo fratello Giònata e stava per attaccarlo, gli mandò messaggeri per dirgli: <sup>15</sup> «Tuo fratello Giònata è nostro ostaggio a causa del debito che aveva contratto con la tesoreria del re negli affari da lui amministrati. <sup>16</sup> Ora mandaci trentacinque quintali d'argento e due dei suoi figli come ostaggi e noi lo lasceremo libero. Vogliamo essere sicuri che, una volta

liberato, non si metta contro di noi». <sup>17</sup> Simone capì che non si poteva fidare di loro, ma fece consegnare ugualmente il denaro e i figli, per non attirarsi l'odio del popolo. <sup>18</sup> Avrebbero infatti detto: «Simone non ha mandato a Trifone il denaro e i figli: per questo Giònata è morto». <sup>19</sup> Perciò Simone mandò i figli e i trentacinque quintali d'argento, ma Trifone non mantenne la parola data e non liberò Giònata. <sup>20</sup> In seguito Trifone si mise in marcia per invadere la regione e devastarla. Deviò prendendo la strada che conduce ad Adorà; ma Simone con il suo esercito gli si metteva contro da qualunque parte passasse. <sup>21</sup> Intanto quelli che occupavano la Cittadella per mezzo di alcuni messaggeri chiesero a Trifone di mandare subito viveri e di accorrere in loro aiuto prendendo la via del deserto. <sup>22</sup> Perciò Trifone fece preparare tutta la sua cavalleria per mettersi in viaggio. Ma quella notte cadde tanta neve che non poté muoversi. Allora smobilitò l'accampamento e andò verso la regione di Gàlaad. <sup>23</sup> Quando fu nei pressi di Bascamà uccise Giònata e lo fece seppellire in quel luogo. <sup>24</sup> Poi ritornò nella sua regione. <sup>25</sup> Simone mandò a prendere i resti di suo fratello Giònata e gli diede sepoltura a Modin, la città dei suoi padri. <sup>26</sup> Tutto Israele pianse molto la morte di Giònata e rimase in lutto per molti giorni. <sup>27</sup> Poi Simone fece costruire un monumento sulla tomba di suo padre e dei suoi fratelli. Volle che fosse tutto ricoperto di pietre levigate, molto alto e visibile da lontano. <sup>28</sup> Vi fece sistemare sette piramidi, una accanto all'altra, per ricordare suo padre, sua madre e i suoi quattro fratelli. <sup>29</sup> Le ornò con grandi colonne intorno e sulle colonne fece scolpire armi a ricordo perpetuo. Fece scolpire vicino anche alcune navi così grandi che i naviganti potessero scorgerle dal mare. <sup>30</sup> Quel monumento costruito da Simone c'è ancora oggi nella città di Modin. <sup>31</sup> Trifone fece un complotto contro il giovane re Antioco e lo uccise. <sup>32</sup> Prese il suo posto sul trono e si proclamò re dell'Asia. Ma per il paese fu un vero disastro. <sup>33</sup> Simone intanto costruì fortezze nella Giudea e le cinse con mura solide e grandi torri e con porte sprangate. In esse depositò dei viveri. <sup>34</sup> Poi scelse alcuni uomini e li mandò dal re Demetrio

per chiedergli di esentare il paese dalle tasse. Infatti Trifone non aveva mai smesso di saccheggiarli. <sup>35</sup> Il re Demetrio accettò le richieste di Simone e gli scrisse in risposta una lettera. <sup>36</sup> «Il re Demetrio saluta Simone, sommo sacerdote e amico del re, i capi del popolo e tutti gli Ebrei. <sup>37</sup> Abbiamo ricevuto con piacere la corona d'oro e la palma che ci avete mandato. Siamo disposti a fare con voi una pace definitiva e a prescrivere ai nostri funzionari di concedervi le esenzioni dalle tasse. <sup>38</sup> Quello che abbiamo deciso a vostro riguardo resta confermato. Anche le fortezze che avete costruite resteranno vostre. <sup>39</sup> Vi perdoniamo gli errori e le mancanze commesse fino a oggi. Così d'ora in poi non esigeremo più le tasse della corona che ci dovete, e qualunque altro tributo che pesa sulla città di Gerusalemme. <sup>40</sup> Se fra voi ci sono uomini pronti ad arruolarsi nel nostro esercito, lo facciano e tra noi ci sia definitivamente la pace». <sup>41</sup> Così l'anno 170 Israele si liberò dalla schiavitù dei pagani. <sup>42</sup> Il popolo cominciò a datare i documenti e i contratti così: «Anno primo di Simone, il grande sommo sacerdote, condottiero e capo degli Ebrei». <sup>43</sup> In quei giorni Simone fissò l'accampamento presso la città di Ghezer e l'assedì con il suo esercito. Fece costruire una torre mobile e l'accostò alle mura della città. <sup>44</sup> I soldati saltarono dalla torre mobile ed entrarono in città. Tutti gli abitanti furono presi da grande paura, <sup>45</sup> salirono sulle mura con le mogli e con i bambini, si strapparono le vesti e si misero a gridare a gran voce. Supplicavano Simone di fare la pace con loro. <sup>46</sup> Dicevano: «Non trattarci come abbiamo meritato con la nostra cattiveria, ma sii misericordioso». <sup>47</sup> Simone accettò di fare la pace e non li attaccò più. Ma li scacciò dalla città, e purificò le case dove c'erano idoli. Così entrò in città fra acclamazioni e canti. <sup>48</sup> Purificò completamente la città e vi lasciò uomini fedeli alla legge di Mosè. Poi fortificò la città e vi fece costruire una casa per sé. <sup>49</sup> I nemici occupavano ancora la Cittadella di Gerusalemme, ma non potevano uscire. Non potevano neppure andare per la regione a comprare e a vendere. Pativano molto la fame e alcuni di essi erano già morti di stenti. <sup>50</sup> Allora si

rivolsero a Simone per ottenere la pace e Simone la concesse. Tuttavia li cacciò di là e purificò la Cittadella da tutto ciò che la contaminava. <sup>51</sup> Il 23 del secondo mese dell'anno 171 entrarono nella Cittadella portando rami di palme tra canti di lode e al suono di cetre, cembali e arpe. Tutti acclamavano e cantavano perché Israele era riuscito a cacciare via da Gerusalemme un grande nemico. <sup>52</sup> Simone poi stabilì di celebrare ogni anno quella giornata con grande festa. Fece fortificare il monte del tempio, che è vicino alla Cittadella, e vi andò ad abitare insieme ai suoi. <sup>53</sup> Siccome suo figlio Giovanni era ormai un uomo, Simone lo fece capo di tutto l'esercito. Giovanni quindi si stabilì nella città di Ghezer.